Giovedì 17 Ottobre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 248

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

PER LA PROTEZIONE DEL LAVORO A DOMICILIO

L'opera dell'Ufficio Nazionale del Lavoro

Questo del «lavoro a domicilio» e della conseguente necessità di provvedimenti legislativi, atti a rimuovere i lamentati sconci, è un grave e complesso problema, che, non da oggi, ha fatto capolino sull'orizzonte dei problemi economici-sociali; e — data la sua natura privilegiata — ha avuto subito modo di accaparrarsi il favore dei cultori di legislazione sociale ed altresì il benevolo ed unanime interessamento degli uomini di cuore.

Perchè si tratta, sopratutto, di un problema di «lesa umanità» che — dopo d'aver invaso la piazza, le colonne dei periodici, le organizzazioni proletarie interessate, i congressi degli studiosi, le assemblee dei medici — finì, in altre nazioni — quali l'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Austria, gli Stati Uniti, l'Australia, ecc. — coll'irrompere nei rispettivi Parlamenti e col provocare provvedimenti legali.

***

E' noto che s'intende per «lavoro a domicilio» quello in cui gli operai — in gran parte il proletariato femminile — elaborano dati prodotti nei loro domicilii, per conto dell'industriale o di uno speciale intermediario «sensale». Si tratta perciò non precisamente di una scoria dell'industrialismo o del risultato della mancanza della macchina; al contrario il «lavoro a domicilio» di mano in mano, tende ad aumentare, diventando così un ausiliario complementare e necessario dell'industrialismo e della macchina.

E quantunque non sia compatibile a causa della sua ristretta organizzazione con certe forme di moderna produzione — tuttavia presenta notevoli vantaggi per gli industriali; vantaggi che possono riassumersi nei seguenti principali:

1. Il padrone che distribuisce il «lavoro a domicilio» si esime da diverse spese d'esercizio, le quali vanno, di conseguenza, a carico dell'operaio, che esegue il lavoro, e non deve inoltre allestire i lavoratori, in luogo dei quali tiene soltanto un modesto locale ove distribuisce e ritira il lavoro.

In tal modo, il padrone — e cioè l'industriale — diventa un semplice intermediario fra il produttore ed il compratore.

2. Il «lavoro a domicilio» sfugge a tutta la legislazione protettiva che vige per il lavoro negli opifici e laboratori industriali.

3. Per tale mancanza di sorveglianza legale e per l'assenza di organizzazione fra i lavoratori a domicilio, questa specie di lavoro può essere sfruttato fino ai limiti umanamente possibili.

Per porre un rimedio a questo stato di cose, all'estero, come dicemmo innanzi, già si sono fatti dei passi. E prima di ogni altro, si è proceduto ad inchieste onde constatare le disastrose condizioni e l'assoluta miseria dei lavoratori a domicilio: Le risultanze di tali inchieste hanno messo anzitutto in luce che il «lavoro a domicilio» presenta presso a poco le identiche caratteristiche, a Parigi come a New York, a Londra come a Vienna.

L'ispettorato del lavoro inglese informa che a Bristol per la cucitura d'un intero vestito si paga L. 0,40 (40 centesimi e che a Londra la fattura di una dozzina di camicie viene retribuita con una sola lira (italiana, non inglese).

L'inchiesta eseguita a Parigi da quell'Ufficio del lavoro constatò che alcuni lavoranti a domicilio guadagnano 50 centesimi al giorno, quanto dire 5 centesimi all'ora.

Anche in Germania, nella contea di Glatz, ad esempio, esistono famiglie di tessitori che, a grande stento, riescono a raggranellare 90 centesimi al giorno. In una monografia del dottor Roberto Wilbrandt, è descritto il caso pietoso di una cucitrice di camicie di lana che, lavorando in media dodici ore al giorno, viene compensata con L. 1,85 ogni dozzina di camicie. La cucitrice ha due figlie, delle quali la maggiore, dodicenne, va prima a scuola e dopo aiuta la madre, per sette ore al giorno. Il fisico di questa fanciulla — osserva il Wilbrandt — è così deperito che essa sembra di una vecchiaia precoce ed opprimente.

E non in questi brevi cenni è la dolorosa storia che il poeta inglese, Thomas Hood, raccolse quasi settant'anni or sono, nel suo celebre «Canto della camicia».

***

Dopo le inchieste, sono venuti i provvedimenti legislativi.

L'Australia ha dato l'esempio; le prime disposizioni legali sul «lavoro a domicilio» rimontano al 1905. Le leggi in parola portano rispettivamente le date: 6 ottobre 1905; 12 dicembre 1905 e 23 dicembre 1907.

Fra le nazioni europee, la legislazione inglese costituisce un utile e suggestivo precedente: essa rimonta al 20 ottobre 1909. La protezione legale del «lavoro a domicilio» in Australia potè elevare al 300 per cento i salarii, oltre a sopprimere i dolori ignorati di questa numerosa classe di lavoratori.

Non c'è da meravigliarsi se in Italia non si è fatto nulla e se il maggior cammino, in tale ramo della legislazione sociale, sia stato maggiormente compiuto dagli Stati esteri e specialmente da quelli dell'America del Nord.

***

Ma in Italia non si sono neanche compiute inchieste generali e ricerche «sul lavoro a domicilio». Dopo l'inchiesta eseguita a Milano dall'«Umanitaria» — che fu comunicata dalla Sezione italiana alla VI assemblea generale dell'«Associazione internazionale per la protezione del lavoro», or non è molto, una seconda inchiesta limitata a Torino, è stata fatta eseguire dalla «Unione delle donne cattoliche».

I risultati dell'una e dell'altra — quantunque limitati a due grandi centri operai — confermano la gravità del problema e la necessità di provvedere.

Conscio perciò dell'importanza del problema, il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro studiò la quistione ed a fine di avere i dati e gli elementi statistici necessari per i provvedimenti del caso, affidò all'Ufficio Nazionale del Lavoro l'incarico di procedere ad una inchiesta speciale e — diciamo così — preliminare.

Sappiamo che questa inchiesta fu iniziata fin dalla scorsa primavera nelle quattro città: Torino, Milano Roma e Venezia, ove è possibile — per le loro peculiari circostanze — studiare il fenomeno nelle forme più importanti e caratteristiche: essa sarà poi estesa a tutte le altre città.

La direzione è affidata ad una speciale commissione composta dei rappresentanti e delegati dei padroni; delle organizzazioni operaie, dove esistono, e degli operai direttamente laddove difettino leghe, Camere del lavoro ecc. degli istituti di beneficenza, ecc e verrà — di diritto — presieduta dall'Ispettore del lavoro del Circolo provinciale.

I dati statistici vengono raccolti da appositi incaricati, i quali si recano ad assumere le informazioni — di persona — presso ciascuna famiglia che esercita il lavoro a domicilio.

Un questionario generale contiene le domande che riguardano la famiglia, il domicilio del lavorante, il luogo dove si lavora, la specie del lavoro, il modo come il lavoro stesso vienne eseguito — cioè a mano od a mezzo di macchine — l'orario, il salario, il modo di pagamento ecc.

Un altro quistionario speciale — che deve essere riempito dal medico — raggruppa le ricerche che concernono le condizioni di salute e d'igiene del lavoratore e dei vari componenti della sua famiglia.

***

L'inchiesta nelle nominate quattro città fu ordinata ed iniziata in qualcuna, fin dalla scorsa primavera.

Si è però dovuto sospendere ogni lavoro perchè l'Ispettorato del lavoro — ai componenti del quale è affidata la presidenza delle Commissioni locali — non è ancora completamente e stabilmente costituito. Trovasi infatti — in attesa della discussione — innanzi al Parlamento, il relativo progetto.

A Roma, l'inchiesta è a buon punto: si sono ricavati i dati del censimento industriale (che, nei grandi centri, a preferenza dei piccoli, è stato eseguito abbastanza con esattezza) e la Commissione speciale ha, a mezzo di 40 agenti municipali, messi a disposizione del Comune, provveduto ad un oculato controllo — domicilio per domicilio — di quei dati.

L'esatta conoscenza delle tristi condizioni del lavoro a domicilio nascente dai risultati delle inchieste generali e speciali metterà il legislatore in condizione di poter vagliare la gravità del problema e di dover prendere i necessari provvedimenti.

Sull'indole di questi provvedimenti, nelle sue diverse assemblee generali si è più volte manifestata l'Associazione internazionale per la protezione del lavoro.

Nell'ultima assemblea, tenutasi nel corrente mese a Zurigo la sezione delle Industrie a domicilio presenti 243 delegati — sei dei quali italiani — rappresentanti quindici Stati, si occupò dei temi: 1. regolamento delle industrie; 2. organizzazione delle ispezioni mediche e norme legislative di natura igienica; 3. organizzazioni di mestieri e contratto collettivo; 4. cooperazioni dei consumatori al miglioramento delle condizioni dei lavoratori a domicilio.

In ultimo, fu votata una mozione tendente a raccomandare ai Governi dei diversi Stati l'accettazione dei principii fondamentali del progetto di legge formulato dalla sezione Belga dell'Ufficio internazionale del lavoro a domicilio.

Di tale progetto di legge i punti fondamentali sono i seguenti:

— E' proibito ai direttori di lavoro di affidare lavoro qualsiasi fuori degli stabilimenti o dipendenze ad operai non regolarmente registrati.

— Tutti gli anni il Ministro competente stabilirà una scala sulle condizioni igieniche delle diverse industrie. Conformemente a questi studi deciderà quali sono le industrie che devono essere soppresse nella loro forma attuale e quali devono essere regolate, dal punto di vista igienico.

— Dovranno essere stabiliti: una marca speciale per la merce fabbricata interamente od in parte dai lavoratori a domicilio, il miglioramento dei locali di lavoro, la proibizione di lavorare nei locali dove sono persone affette da malattie contagiose, la proibizione di dare in lavorazione a domicilio materie prime la cui manipolazione presenti pericolo di contaminazione.

— In tutte le località ed in tutti i gruppi di comuni, dove la utilità viene riconosciuta dovranno essere istituiti dei Comitati incaricati di stabilire il minimo dei salari.

La mozione contiene inoltre le norme circa la organizzazione dell'ispezione del lavoro a domicilio dal punto di vista medico e dalle disposizioni legali e fa voti che, nella legislazione, venga riconosciuta la validità giuridica dei contratti collettivi conclusi da gruppi professionali per i lavoratori a domicilio che esercitano la medesima professione nella medesima circoscrizione.

Tale, nelle sue grandi linee, il triste quadro. E concludiamo con l'augurio che l'Italia s'affretti a non restare sempre alla retroguardia in fatto di legislazione sociale.

e reb.

La grandezza dell'Italia riconosciuta e glorificata

dalla stampa mondiale

I montenegrini procedono di vittoria in vittoria

Come verrà applicato il protocollo di pace

Ouchy, 16. — Si assicura che sono state concretate le seguenti fasi per l'applicazione del protocollo preliminare di pace.

Sarà dapprima pubblicato un iradè del sultano il quale concederà l'autonomia alla Cirenaica e alla Tripolitania.

Seguirà un decreto reale italiano che stabilirà il regime della Libia sulla base della sovranità italiana.

Il governo ottomano darà garanzie per i popoli delle isole del mare Egeo. Alla fine si concederà una amnistia alle popolazioni che si sono ribellate.

Quindi sarà firmato il trattato definitivo di pace che sarà seguito dall'immediata cessazione delle ostilità e dalla ripresa delle relazioni di buona amicizia tra i due paesi.

Costantinopoli 15 — Corre con persistenza la voce nei circoli ufficiali che il sultano pubblicherà domani un'iradè col quale concede l'autonomia alla Cirenaica e alla Tripolitania. Corre inoltre la voce che il trattato definitivo di pace sarà firmato venerdì o sabato. E' probabile che esso porterà il nome di trattato di Losanna.

Ouchy 16. — Il trattato di pace sarà firmato nella settimana corrente.

La Russia riconosce la legge della sovranità

Pietroburgo, 16. — Il Governo russo ha riconosciuto la Sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia.

La pace accolta con gioia a Tripoli

Tripoli, 16. — (Ufficiale). — La notizia della firma dei preliminari di pace fra l'Italia e la Turchia fu accolta con viva soddisfazione.

Il trattato di Losanna

Ouchy, 16. — Si conferma che il trattato pubblico di pace si firmerà venerdì e porterà il nome di trattato di Losanna.

Il consiglio federale è intenzionato d'inviare una delegazione a felicitare i delegati per la conclusione della pace.

Il blocco delle coste dello Jemen

Roma 16 — Il *Giornale d'Italia* dice che ieri stesso martedì il sultano in seguito ai buoni uffici dell'Italia ha emanato un iradè che concede l'amnistia a Said Idriss, purchè egli si sottometta. Con ciò l'Italia si ritiene libera di abbandonare il blocco definitivo dalle coste del Jemen.

Il pensiero di Enrico Ferri

Roma 16. — L'on. Enrico Ferri interpellato dalla *Tribuna* sull'accordo di pace, ha risposto con il seguente telegramma: «Riconobbi apertamente le ragioni storiche e i vantaggi politici ed economici futuri della impresa libica che affermò il prestigio d'Italia. Ma non dimenticai che la guerra non può essere un prestigio di vita normale che dalla scienza e dal lavoro ritrae profonde energie. Non posso che rallegrarmi della pace conclusa, pure riserbandomi il giudizio sui particolari».

La stampa di tutto il mondo riconosce e magnifica il successo dell'Italia

La soddisfazione dei giornali romani

Roma, 16 — Quasi tutta la stampa romana ha parole di vivo compiacimento per la firma del trattato di pace.

La *Vita* scrive: «Un anno fa dichiarammo la guerra alla Turchia per conquistare la Libia. La Turchia ci chiede ora la pace, cioè riconosce la nostra conquista. Il nostro paese così umilmente considerato fino a poco tempo fa ha compiuto una delle più vaste imprese nazionali, assicurandosi una vasta colonia e un posto di eminente difesa nel Mediterraneo. La grande maggioranza del popolo non può non sentire che la patria è aumentata e riprende il suo posto in un momento di agitazione, nel consenso direttivo del mondo. Noi rivolgiamo perciò il più affettuoso e devoto pensiero all'esercito ed all'armata e a tutti coloro che ci hanno condotto al successo e ci garantiscono di conservarlo».

Il *Popolo Romano* scrive: «Il paese accoglie con la più viva soddisfazione l'annunzio della pace che suggella felicemente e nella forma più dignitosa la vittoria e con la vittoria il compimento dell'ardua impresa.

Il fatto stesso che per indurre la Turchia a piegarsi alle condizioni poste dal governo dell'on. Giolitti non valse nemmeno l'immane peso di una guerra sanguinosa nel proprio territorio è la prova più evidente delle enormi difficoltà che si frapponevano ad una pace. Nel componimento del conflitto l'Italia ha raggiunto il suo scopo che era il possesso della Libia consacrato in un formale trattato, base indispensabile per il riconoscimento da parte delle grandi potenze europee e di tutti gli stati del mondo. Sia gloria ed onore dunque ai nostri soldati, a coloro che oltre al braccio contribuirono con valore e l'intelletto all'ardua impresa.

Il *Messaggero*, dopo aver constatato che la Turchia non ha potuto resistere alla decisa volontà dell'Italia, volontà concorde di governo e di popolo, scrive: «Il fatto stesso che il governo turco per decidersi alla pace ebbe bisogno del nostro ultimatum messo in valore dalla minaccia della flotta, costituisce una implicita prova che i patti stipulati ad Ouchy tutelano pienamente i nostri diritti e la nostra dignità di belligeranti vittoriosi. La Turchia confessa così in faccia al mondo la propria inferiorità di fronte all'Italia, la quale giunge oggi per la via della pace, laddove sarebbe giunta domani attraverso i sacrifici ed i dispendi di una guerra più aspra. La continuazione della guerriglia non può essere invocata logicamente come argomento contro la pace, perchè nulla varrebbe ad eliminarla. D'altra parte l'implicito riconoscimento della sovranità italiana costituisce la nostra più grande vittoria».

L'errore di Adua brillantemente riparato

Berlino, 16. — Il *Berliner Tagblatt* scrive: La guerra di Libia è finita anche dal punto di vista europeo; sarà salutato dovunque il fatto che l'Italia non appartenga più ai nemici della Turchia. Nessuno può dire che cosa sarebbe avvenuto se l'Italia avesse abrogata la sua decisione di non agire contro la Turchia europea.

Il *Lokal Anzeiger* dice: «Si deve felicitare di tutto cuore il popolo italiano per la fine della guerra coronata da grande successo. Esso con un saldo sentimento nazionale degno di esempio ha condotto alla fine questa guerra che gli era imposta dalla evoluzione storica. Gli uomini di stato italiani i quali hanno sempre fatto sforzi, perchè la pace europea non fosse turbata hanno risolto a prezzo di sacrifici relativamente piccoli di problema al quale avevano consacrato le proprie forze nell'opera di conquista durante un anno di guerra. Ciò da fiducia che lo sviluppo della regione libica, rimasta per tanti anni negletta porterà la benedizione e la ricchezza agli indigeni e riuscirà utile alla civiltà in generale. Ora l'Italia ha le mani libere e può partecipare ai lavori delle potenze europee nell'interesse della pace».

La *Taegliche Rundschau* scrive che le conseguenze della conclusione della pace, saranno per l'Italia assai feconde. L'errore di Adua fu brillantemente riparato. Nuove possibilità di sviluppo e di nuovi ideali sono aperti al popolo italiano, la cui energia venne rilevata ed eccitata dalla guerra in modo quasi inatteso.

Il credito ed il prestigio d'Italia

Londra, 16 — Il *Times* è lieto della fine del conflitto italo-turco, che è altrettanto vantaggioso per l'Europa, quanto per i due belligeranti stessi. L'Europa vede eliminare le gravi complicazioni della guerra balcanica e l'Italia trova riaperta la strada per riprendere il proprio posto nel concerto europeo, ciò che le permetterà di partecipare alle discussioni finali relative al problema balcanico. Poichè l'Italia non cessò mai d'insistere presso gli stati balcanici avvertendoli che non dovevano approfittare dell'occasione offerta dalla sua guerra colla Turchia e tenne verso essi un linguaggio, salutare essi non possono ora dolersi della conclusione della pace.

La *Pall Mall Gazette* afferma che il credito e il prestigio dell'Italia escono dalla guerra grandemente accresciuti. La conquista della Libia costituisce il massimo avvenimento della vita nazionale dopo il 1870. Il giornale richiama l'attenzione degli inglesi sulla meravigliosa trasformazione dell'Italia moderna.

Vienna, 16. — La *Reichspost* ritiene che la pace italo-turca sia sopratutto importante perchè l'Italia ritrova la sua libertà per unire i suoi sforzi a quelli delle altre potenze a favore della pace nei Balcani La Turchia firmando la pace coll'Italia ha compiuto un atto di saggezza, di cui deve essere felicitata.

La vittoria italiana

Parigi, — La *Petite Republique* accenna ai passeggeri incidenti provocati dalla guerra fra l'Italia e la Francia lietamente risolti con uno spirito conforme all'amicizia.

Il *Radical* dice che l'opinione pubblica europea deve elogiare l'Italia per non avere approfittato degli imbarazzi della Turchia, per darle il colpo di grazia e la Porta per avere compreso che non era il momento di adottare una attitudine intransigente.

L'*Action* dichiara che la vittoria della pace è anche vittoria per l'Italia perchè non si potrà mai abbastanza far rilevare le eminenti qualità delle quali il Governo italiano e la sua diplomazia dettero così lunga prova.

Il *Journal* rende omaggio all'Italia per avere dimostrato la sua moderazione verso la Turchia.

L'*Eclair* esprime la sua soddisfazione pel fatto che l'Italia non potrà nel braciere acceso dei balcani gettare materie più infiammabili di quelle che vi si trovano ammassate.

Il *Gaulois* ritiene che l'Italia potrà ora esercitare una benefica azione nel concerto delle nazioni lavoranti per il mantenimento della pace.

Il *Petit Journal*, l'*Action* il *Petit Parisien* dicono che l'Europa si felicitera tanto più della conclusione della pace italo-turca, in quanto riguarda che la squadra italiana aveva ripreso le operazioni del Mare Egeo; e tale campagna navale avrebbe particolarmente contribuito ad aumentare le difficoltà della crisi orientale.

Il *Temps* commentando l'accordo di Ouchy, scrive che per l'esercito turco è una ben dura prova quella di dover combattere con una capitolazione prima del fuoco.

Per quanto all'accordo si sia data una forma riguardosa, pure la Turchia ha dovuto ammettere la propria disfatta.

La Svizzera felicita

Berna, 16 — L'incaricato d'affari d'Italia notificò al governo federale la firma dell'accordo preliminare per la pace fra l'Italia e la Turchia e ringraziò il governo per l'amabile ospitalità accordata ai delegati, durante i negoziati. Il consigliere federale Hoffmann, a nome del presidente della confederazione assente, felicitò vivamente l'incaricato d'affari italiano ed espresse la grande soddisfazione per il lieto avvenimento verificato sul territorio svizzero.

La marcia dei montenegrini su Scutari

Berana occupata - Di vittoria in vittoria

Podgoritza, 16 — (Ufficiale) — L'ultima fortificazione situata fra Tuzi e Scutari, la fortezza di Hum si arrese stasera ai montenegrini. L'intera guarnigione con 62 ufficiali e il comandante di Tuzi sono prigionieri.

Le truppe montenegrine passando per Mourizione arrivarono dinanzi a Karabak contro cui attendesi oggi un attacco ed un energico bombardamento. Il comandante turco Saderlin bey rimase ucciso nel combattimento di Kirok. Il generale Bucovic colle sue colonne occupa tutta la linea da Bielopolie fino a Donza. Tutti i turchi si arresero abbandonando le armi e le munizioni.

Due monitori turchi improvvisati navigando sul lago di Scutari spararono colpi di cannone contro un deposito di munizioni situato presso Smokovata senza causargli danni. L'artiglieria montenegrina rispose

Ieri le truppe montenegrine si impadronirono anche di Schamil la cui guarnigione capitolò. Grande entusiasmo regna nel paese per le vittorie riportate dai montenegrini.

I montenegrini riportarono un'altra vittoria completa occupando Berana, catturando 14 cannoni, grande quantità di fucili, munizioni e provvigioni, e facendo 700 prigionieri.

I montenegrini ebbero 10 morti e 31 feriti.

Le perdite turche sono sconosciute.

Avvisaglie alla frontiera serba

Salonicco 16. — Secondo notizie da fonte ufficiosa i combattimenti fra le turche e serbe cominciarono ieri alla frontiera serba. I serbi tirarono alcune cannonate sui Blockhauses turchi.

Notizie da Uskub recano che il cannoneggiamento fra i Blockhauses turchi e serbi si estende a Dragovicht. Nella regione di Koeprulu la piccola banda bulgara fu distrutta.

La Bulgaria proclamerà oggi la guerra

Sofia 16. — Secondo informazioni da fonte ufficiale il consiglio dei ministri tenutosi oggi non prese nessuna decisione circa la dichiarazione di guerra, l'invio dell'*ultimatum* essendo divenuto superfluo in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche. Credesi che la dichiarazione di guerra si proclamerà domani.

La Turchia attaccherà

Parigi 16 — Il «Temps» ha da Costantinopoli che la Turchia sta per prendere l'offensiva. Trenta treni di 20 vagoni ciascuno trasportano giornalmente dall'Anatolia da dieci a dodicimila uomini.

I quattro corpi d'armata della Rumelia, con un effettivo di 250 mila uomini, sono destinati a combattere la Bulgaria.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

I NOSTRI VECCHI

La società combatte valorosamente la grande battaglia contro la miseria, e lotta per strappare il maggior numero possibile di infelici alle angustie della fame, alla voragine del disonore.

In Italia, dopo la sua costituzione in Nazione libera ed una, la santa fiamma del bene venne ognora tenuta alta, e il cammino verso un miglior avvenire sociale fu ininterrottamente ascensionale. Dapprima opere di *beneficenza*, quali ospedali, asili, cucine economiche, monti di pietà, istituti di ricovero ed educazione; dappoi, seguendo lo sviluppo delle idee della moderna scuola economico-sociale, società di mutuo soccorso, casse rurali, enti di cooperazione, in una parola, istituti di previdenza.

Tutto un lavoro adunque di ordinamento e di adattamento alle incalzanti necessità della vita, una vera corsa verso il miraggio ai quali si indirizza la civiltà.

E la letteratura diede il valido suo aiuto a questo atteggiamento delle classi disagiate: il libro, le conferenze, furono ausiliari efficaci, se non come in altri Paesi, ad esempio, il Belgio, certo assai apprezzati.

Gloriamoci, mirando la strada fatta e dalla legittima soddisfazione per le azioni compiute prendiamo nuova forza ed ardire per produrne maggiori nell'avvenire.

Quale è l'opera di maggiore difficoltà, e di più ardua applicazione che si presenta ad ogni Nazione che come la nostra voglia avere la pace e l'ordine? La educazione del suo popolo.

E' questo un tema vasto, i confini del quale si spordono, e toccano lidi inesplorati, o almeno assai poco noti; è tutto un giusprajo di questioni sociali che svegliano entusiasmi e rinfrescano scetticismi. Arduo è l'addentrarsi nello studio dei metodi più atti ad ottenere il miglioramento morale di un popolo; nè posso, nè voglio assumere l'atteggiamento d'un clinico che analizzi e curi malattie e fenomeni tanto complessi.

Mi sia lecito solamente toccare un lato della grande questione, quello che più facilmente è a conoscenza nostra e del quale quindi è meno audace il discorrere: il problema «della vecchiaia». E' certo che l'età nella quale più urgente è il soccorso è più doveroso l'aiuto è la vecchiaia; le forze mancano, le resistenze s'affievoliscono, e mentre il corpo esige maggiori riguardi, le braccia e la testa non porgono più quel benefico ausilio che negli anni della virilità era sì prezioso per superare le insidie del bisogno. E' il «vecchio povero», il vinto, l'incapace a resistere all'avverso destino: per lui nè la forza di volontà, nè l'abnegazione bastano: deve rivolgere pietoso lo sguardo, e cercare soccorso: da solo non resiste, da solo piega, s'accascia e muore prima che l'ora sua sia scoccata. Parrebbe quindi che attorno a lui si dovesse formare, quasi naturalmente, un anello di compassione, di rispetto e d'affetto; ma non è così: troppe volte è invece il contrario.

Il popolo ha in genere forse maggior culto per i propri vecchi.

Le necessità e le vicissitudini della vita, nella modesta casa dell'artiere rendono il «vecchio» spesso come la figura del parassita: consuma e non produce!

La pietà sul bambino è istintiva ed egoistica ad un tempo; niuno di noi alla presenza di un piccolo essere che soffre, torce il guardo e passa oltre, ma all'incontro ognuno si ferma, compiange e soccorre. Non così allo spettacolo della miseria senile; non è più un istinto benefico che ci può guidare, e neppure l'egoismo di conservazione tanto comune, è un concetto umanitario, cristiano che nell'anima educata, alleva'a nell'ambiente sano che vuole il bene, ci consiglia ad intervenire.

Ecco la differenza grande insita in noi, ecco la causa psicologica che ci fa alle volte ingiusti, ma che ci vede invece spingere ad intensificare la tutela del vecchio.

Non è senza attenuanti quel misero operaio che, carico di famiglia, in un ambiente ristretto, vede il ricovero del proprio genitore come una vera ed unica sollevazione, e lo sogna come il migliore aiuto che la società gli possa dare: ma è ben misero quel suo pensiero! quell'abbandono del padre e della madre nel grembo della beneficenza, come d'un cencio che più non serve. L'educazione del popolo deve avere per base il rispetto, l'amore ai maggiori: nei tempi classici della civiltà greca erano infatti i vecchi esseri quasi misticamente venerati.

La beneficenza non deve attenuare mai questo sentimento sublime, e la moderna concezione del problema del pauperismo obbliga ad un grande rispetto, alla integrità di tale assioma.

Ricordare ai giovani quando debbono fare per i vecchi è opera salutare, educativa per chi è nel vigore degli anni, e per chi deve crescere col sentimento d'amore quale luce dell'anima; chiamare i giovani ed integrare l'aiuto che la Società porge ai loro padri è praticamente il mezzo di abbinare il pensiero all'azione.

La forma di beneficenza che si ispira a questo concetto ha per sè l'avvenire, poichè poggia su un duplice principio scientifico e morale.

La *idea della previdenza, che oggi* è animatrice di energie nuove, deve *volonterosamente associarsi al concetto* benefico.

Da questa unione sorge un nuovo ente che praticamente insegna la via del bene, e lo fa raggiungere senza sforzi impossibili o troppo sproporzionati. Cominciamo a far comprendere, a far diventare naturale nel cervello e nel cuore d'ogni figlio, l'idea di quello che doverosamente deve fare per il padre o la madre, e poi diamogli subito modo di effettuare il generoso suo proposito.

E frattanto si intensifichi la propaganda in favore del vecchio. Nelle scuole il maestro insegni qual «massima reverentia» si deve ai maggiori; nelle officine i vecchi vengan risparmiati e giammai avviliti; nella società infine si compia un lavoro a loro vantaggio. *In tutte le classi sociali si deve* studiare l'alleviamento delle sofferenze dei padri nostri e solo così ci avvieremo sicuri verso la soluzione di uno fra i più dolorosi problemi sociali; quello della vecchiaia. E ricordiamo con Melchiorre Gioia che «rispettando la vecchiaia spargiamo un seme di cui raccoglieremo i frutti noi stessi».

G. De Capitani d'Arzago.

Il movimento della popolazione italiana nel 1910

E' stata pubblicata la statistica del movimento della popolazione, secondo gli atti dello stato civile, nell'anno 1910.

Da essa risulta che la popolazione residente in Italia alla metà del 1910 era di 34.756.920 abitanti. I matrimoni *conchiusi in tale anno ammontarono* a 269.024 cioè 7.74 per 1000 abitanti, i nati ammontarono a 1.144.410 cioè 32.93 per 1000 abitanti; i nati-morti sono stati 50.237 cioè 1.45 per 1000 abitanti; i morti furono 682.459 cioè il 19.64 per 1000 abitanti.

L'eccedenza dei nati sui morti è stata di 461.951. Se si esaminano le statistiche della popolazione dal 1872 al 1910 si nota un costante aumento della popolazione cui corrisponde naturalmente un aumento continuo dell'eccedenza dei nati sui morti. Dal 1872 al 1875 la media annuale della popolazione fu di 27.132.848 e l'eccedenza dei nati sui morti di 170.255.

La percentuale dei matrimoni invece attraverso oscillazioni in più o in meno è venuta scemando dal 1872 al 1903, però negli anni seguenti essa tornò a crescere tantochè nel 1908 raggiunse il quoziente più alto che si sia verificato dal 1875 in poi e cioè 283.160 vale a dire 8.40 per mille abitanti.

La natività poi dopo l'anno 1891 è in decrescenza; infatti è scesa da 37.17 per 1000 abitanti nel 1891 a 32.93 per 1000 abitanti nel 1910 ma v'è diminuita in misura anche più notevole la mortalità, la quale nello spazio di circa mezzo secolo è diminuita di un terzo, onde si ha sempre una considerevole eccedenza dei nati sui morti.

Il quoziente dei morti rilevato nel 1910 è il più basso fra quanti ne furono rilevati dal 1862 in poi, come l'eccedenza dei nati sui morti nello stesso 1910 è la più alta tra tutte quelle osservate dal 1862 in poi.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Alla Società operaia

Ieri sera ebbe luogo il Consiglio della Società Operaia, presenti i sigg.: Zanuttini Ettore, presidente — Pozzi — Braidotti L. — Venturini — Moschioni — D'Orlandi — Fasan — Braidotti G. — Fanna — Gasparini — consiglieri — Rieppi Antonio del collegio dei sindaci.

Aperta la seduta, il Presidente fa diverse comunicazioni relative all'oblazione di L. 220 dal Comitato dei festeggiamenti; al congresso della Previdenza in Roma, al quale la società era rappresentata dal socio avv. Carlo Podrecca; alle pratiche per la regificazione della scuola d'arte.

Vennero quindi date ai presenti notizie sui risultati ottenuti nella scuola durante il decorso anno scolastico, e si deliberò di riaprirla colla cerimonia della distribuzione dei premi, la sera di lunedì 21 corr.

I premi consisteranno in oggetti di pratica utilità e in diplomi.

Di fronte alle nuove tergiversazioni del Governo nei riguardi della regificazione della scuola, il Consiglio ritenne di non poter prendere speciali provvedimenti nei riguardi della scuola stessa, all'infuori di una viva raccomandazione alla Direzione perchè venga assicurato l'ordine e la disciplina.

Si trattò infine dell'Esposizione del 1913 e dell'invito ricevuto a partecipare alla mostra.

In teatro

Ieri sera alla prima della «Principessa dei dollari» della compagnia operettistica Bonaccioni e comp. il teatro era al completo. La compagnia venne apprezzata anche per la messa in scena: ma l'orchestra fu deficiente.

Tra fratelli

16. — Ieri sera venne accolto all'Ospedale certo Cossoa Angelo fu Domenico di Prepotto il quale presentava multiple ferite al collo ed alla testa, riportate in seguito ad un diverbio avuto col fratello per ragioni d'interesse.

L'Angelo Cossoa narrò anzi che il fratello, dopo averlo percosso e gettato a terra lo aveva anche minacciato di morte.

da Lestizza

A quando la nuova numerazione?

Ci mandano da S. Maria di Sclaunicco:

Da oltre un anno è finito il nuovo censimento e ancora sussiste nel nostro comune la vecchia numerazione delle case, la quale non corrisponde all'ordine nuovo dell'anagrafe, nè all'ordine progressivo delle cifre. Come abbiamo rilevato altra volta la numerazione qui procede dal 100 all'1 e non secondo l'ordine naturale dall'1 al 100.

Circa un mese fa fu indetta dal Comune l'asta per lavori di ripristino della numerazione; l'asta era per invito e ad essa furono invitati tutti i muratori del comune ed anche il non solo di Lestizza; data la sua presenza, ritenuta ledente i diritti del mestiere, i muratori si ritirarono dall'asta dichiarando non prendervi parte finchè durasse la concorrenza del nonsolo, non muratore, non sarto.

Quale profonda decisione fu presa in proposito? Ad noo turco: Rimandare! E intanto si continua coll'antica numerazione.

da Buia

Consiglio comunale

16. — Ieri ebbe luogo una seduta del consiglio comunale, presenti 13 consiglieri.

Dopo la commemorazione della defunta signora Nena Barnaba, madre del consigliere signor Umberto Barnaba, si discute l'ordine del giorno.

L'articolo 1. viene approvato all'unanimità.

L'articolo 2 nomina di un assessore, effettivo viene rimandato.

All'articolo 3 nomina della commissione edilizia sono eletti i signori Piemonte G. Batta, Lucardi Vittorio; commissari effettivi e supplenti i signori Barnaba Umberto e Monassi Mattia.

L'art. 4 viene rimandato.

L'art. 5. Rinnovazione del mutuo campionario. Il segretario dichiara che essendosi opposta la Prefettura di Udine di contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio o colla Cassa Depositi, al consiglio non rimane altro che rinnovare il mutuo di L. 1200 col signor Cozzutti Leonardo.

Art. 6. Approvazione di specifica dell'ing. Zanetti, dopo qualche discussione viene liquidata in L. 390.

L'art. 7. Riaffittanza dei locali Barnaba, viene approvata con le medesime quote dell'anno passato.

L'art. 8. Il consiglio ad unanimità approva il preventivo di spesa di lire 250 presentato dalla Giunta per i riatti alla cella mortuaria del Cimitero di San Bortolomeo.

Gli articoli 9 — 10 11 acquisto di fondi comunali vengono approvati ma con un aumento nelle offerte fatte.

L'art. 12 (Storno di fondi) viene approvato.

Per l'art. 13 (Concorso per la Cattedra Ambulante di Agricoltura) si impegna una viva discussione; infine però la maggioranza del consiglio approva la proposta della Giunta di concedere un sussidio di L. 227.27.

Si passa poi all'art. 14. (Relazione della Giunta Municipale su domanda di 9 consiglieri, circa la demolizione del marciapiede costruito dal dott. Venchiarutti).

Anche qui la discussione si è fatta animatissima, e si è dovuto rimandare ogni decisione.

da Reana del Roiale

Consiglio comunale

16. — Ieri seguì il consiglio comunale già accennato, presieduto dal nuovo Sindaco avv. Dionisio Tassini, il quale espose in breve i capisaldi del suo programma.

Si approvò il ponte sul Rio in Vergnacco.

Fu concesso un sussidio di L. 400 ai frazionisti di Valle per il riatto del ponte in località Di Giusto.

Si passò quindi alla approvazione in prima lettura del bilancio preventivo per il 1913 che fu approvato all'unanimità di voti.

Indi si votò la commissione per la tassa esercizio e quella per le tasse dirette.

da Pagnacco

I drammi dell'emigrazione

Da un telegramma giunto al Municipio, risulterebbe che si fosse impiccato a Mels (Austria) nel 14 corrente il fornaio Maisani Sebastiano fu Marco d'anni 44. Lascia la moglie con sette figli in età minore.

da Mortegliano

Direzione per forza?!

Con deliberazione unanime, e con soddisfazione piena e incondizionata della popolazione tutta, il nostro consiglio comunale nell'agosto scorso approvava la soppressione della direzione didattica delle nostre scuole elementari, ed esonerava il maestro Gardini dall'incarico di direttore didattico perchè «replicatamente aveva mancato agli ordini dell'amministrazione con non lieve danno dell'andamento scolastico».

Il giorno 8 corr. la deputazione provinciale scolastica deliberava di mantenere la direzione didattica e il direttore Gardini in forza all'art. 82 della legge 4 giugno 1911.

L'art. su citato suona così: I direttori didattici con insegnamento nominati prima del 31 dicembre 1910 (il Gardini fu incaricato nel 1908) nei comuni le cui scuole sono amministrate dal Consiglio Scolastico (le nostre lo sono forse?!) sono conservati nella loro condizione attuale e con gli assegni ad essi corrisposti sui bilanci comunali per l'esercizio 1910, sempre quando siano muniti di titolo di abilitazione alla direzione didattica ed «abbiano esercitato il loro ufficio lodevolmente a giudizio del Consiglio scolastico».

Evidente appare il contrasto fra queste ultime parole dell'art. 82 e la deliberazione del nostro Consiglio. Il nostro consiglio infatti esonerava il Gardini dalla carica di direttore didattico perchè contravvenne a ordini dell'amministrazione «con non lieve danno dell'andamento scolastico» e la deputazione provinciale delibera di mantenere tale incarico perchè l'incaricato «ha esercitato il suo dovere lodevolmente».

Noi non sappiamo su che si basi questo lodevole servizio, sappiamo invece su quali buone ragioni si basi il non lieve danno dell'andamento scolastico, e la popolazione, primo e vero giudice, ha già giudicato per bocca del suo consiglio.

da Martignacco

Consiglio Comunale

16. — Per venerdì 18 ottobre alle ore 3.30 pom. è convocato per la seconda volta il nostro Consiglio comunale.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

Seduta segreta

1. — Compenso di buona uscita alla maestra signora Adele Piva (II. lettura).

2. — Rinuncia del signor Bonani Luigi al posto di maestro della scuola maschile di Nogaredo di Prato e sua surrogazione.

3. — Nomina di una maestra per la scuola mista di Ceresetto.

Seduta privata

4. — Rinuncia degli assessori signori Giuseppe nob. Orgnani e Aleardo Ermacora e loro surrogazione.

5. — Trasformazione della illuminazione pubblica da luce a petrolio a luce elettrica e sua estensione (II. lettura).

6. — Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Udine (II. lettura).

7. — Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1913 (II. lettura).

8. — Istanza degli abitanti del Casali Lavia per l'apertura di una strada.

9. — Mozione del Consigliere Ermenegildo Zampa sulla tariffa per le tasse vetture e domestici.

10. — Proposta del Consigliere Ermenegildo Zampa per la costruzione di un ponte sul Lavia in Borgo Cossis.

11. — Riforma del regolamento organico per gli impiegati e salariati comunali.

da Mortegliano

La diffida per un concorso medico

Riceviamo:

Chiar.mo sig. Direttore del «Paese»

Le sarei obbligato se la S. V. vorrà far pubblicare che la Sezione Friulana dell'Associaz. Naz. dei Medici condotti

diffida

l'illegale concorso medico pubblicato dal Comune di Moggio, perchè il Capitolato non fu mandato all'autorità tutoria per l'esame e l'approvazione, come tassativamente impone la legge. Ringraziando

della S. V.
dott. Italo Salvetti
Pres. Sez. Friul. A. N. M. C.

da Manzano

La sagra annuale

16. Favorita da un tempo splendido ebbe luogo nei giorni 13 e 14 corrente l'annuale sagra del paese, per la quale si notò un grande concorso di forestieri da Udine, d'oltre confine e paesi limitrofi. L'animazione si protrasse fino a tarda ora.

Una fermata soppressa

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha soppresso la fermata del treno che arriva ad Udine alle ore 23.02 proveniente da Trieste.

La nostra autorità comunale ha avanzato reclamo alla Amministrazione delle ferrovie.

da Tolmezzo

Per la Libia

16. — Sono ieri partiti per la Libia con destinazione a Misurata, quattro militi dell'arma dei carabinieri qui di stanza: il maresciallo Cortelazzi e i militi Saletta, Padovani e Zambotti.

La scarcerazione di Copetti

Vengo informato che il Tribunale in camera di consiglio ha prosciolto da ogni accusa il concittadino Copetti Ilario, che si trovava in carcere sotto l'imputazione di aver ucciso il fratello Antonio. E' stato pure scarcerato il facchino Culio Domenico, trattenuto in arresto per lo stesso motivo.

Così la tragica fine di Antonio Copetti è ritornata nel più fitto mistero.

Come fu appresa la notizia della pace in Provincia

Maniago 16. — Stamane in paese si diffuse rapidissima la notizia che ad Ouchy erano stati firmati i preliminari della pace italo-turca e tosto si improvvisò una viva dimostrazione popolare di gioia.

Il setificio Cadel sospese tosto i lavori e sul mezzodì anche le coltellerie Marse misero in libertà le operaie le quali in corteo si recarono in piazza maggiore cantando l'inno a Tripoli.

A sera il paese è stato sfarzosamente illuminato ed alle case furono esposte le bandiere.

Tricesimo 16. — In seguito alla notizia della conclusione della pace il paese fu tosto solennizzata la memoranda data.

Dalle finestre degli edifici pubblici e privati furono esposte le bandiere ed a sera la banda municipale percorse il paese al suono dei patriottici inni e specialmente di quello a Tripoli, indescrivibili ed entusiastici gli applausi.

Pordenone 16 — La notizia della pace fu accolta a Pordenone con giubilo.

In una città industre e laboriosa quale è Pordenone le conseguenze della guerra erano più che altrove sensibili. La vita della città riprende ora un respiro più libero ed ampio nella speranza che le industrie in breve tornino allo stato di floridezza in cui prima si trovavano.

Nella serata la banda di Torre svolse in piazza fra i deliranti applausi della folla un concerto con frequenti bis agli inni patriottici.

Codroipo, 16 — La notizia della pace diffusa dai giornali del mattino fu appresa con giubilo dalla popolazione dell'intero distretto. Molte case private furono imbandierate e le campane di Codroipo e dei paesi limitrofi suonarono a festa.

Pozzuolo, 16. — Anche a Pozzuolo fu appresa stamane con piacere la notizia della pace conclusa fra l'Italia e la Turchia. Nella sera seguì una grande manifestazione di giubilo, alla quale prese parte tutto il popolo.

Il paese, imbandierato fino dal mattino, presenta un aspetto gaio ed allegro.

Alle ore otto e mezzo la nostra banda municipale al suono della Marcia Reale, dell'Inno di Garibaldi e dell'Inno a Tripoli seguita da un lungo corteo percorse tutto il paese e poi soffermavasi in piazza fra un'indescrivibile entusiasmo e continui applausi.

La serata si chiuse col suono dell'inno a Tripoli le cui ultime note andavano sperdendosi nell'oscurità notturna come gli echi di fervide speranze e di sogni dolci finalmente appagati.

Libri, giornali, riviste

Mondo sotterraneo

E' uscito il numero della interessantissima rivista «Il mondo sotterraneo». Ecco il sommario:

Memorie e relazioni — F. Musoni: «Le fonti e l'acquedotto della Poiana». — G. B. De Gasperi: «Resti di mammiferi rinvenuti nella grotta di Vigant (Friuli)». — F. Frattini: «Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile».

Notizie. — G. B. De Gasperi: «Pubblicazioni della Società Serba di geografia». — G. B. De Gasperi: «La morte di F. A. Forel».

Vita del Circolo. — E. Feruglio: «Fenomeni carsici della Majella. — Fenomeni carsici delle Prealpi Bellunesi e Carniche. — Il fontanon del Cosa. — Grotta presso il Fontanon del Cosa».

Recensioni e annunzi bibliografici relativi ad opere di: G. Timus, G. B. De Gasperi, J. Mahen, N. T. Darton, redatti da F. Musoni, G. Zolda, M. Gortani.

CRONACA CITTADIN[A]

Un reparto del II. fante[ria] si recherà domani in Libia

Domani mattina col treno delle [...] partirà per la Libia un repart[o] cento uomini di truppa e dieci sa[...]tori del II fanteria. Essi si recan[o] là il cambio ad altri reparti saranno rimpatriati.

Li accompagnino i nostri voti [...]gliori.

La scoperta di una combriccola di ladri di bicic[lette]

Tre arresti

Da parecchio tempo venivano [...] aumati in città ed in provincia co[...] nui furti di biciclette nè, per qua[...] indagini facesse, l'autorità di P. [...] era riuscita a stabilire chi fossero [gli] autori.

Qualche giorno fa un individ[uo] presentò alla trattoria del «Ce[...] d'oro» a Cividale, ed offerse in [ven]dita una bicicletta. Il trattore non volle comperare poichè ne intuì la p[ro]venienza, pur tuttavia l'accettò [in] pegno per garantirsi del prezzo di [al]cune consumazioni che quel tale av[eva] ordinate.

Lo sconosciuto, ad un certo pu[nto] usci dalla trattoria ed adocchiata [una] bicicletta abbandonata sull'uscio da[l] cliente, l'inforcò e fuggì via di g[ran] corsa.

Ma questo furto riuscì verame[nte] esiziale al ladro poichè fu il filo c[he] servì ottimamente alla autorità di S per rintracciarlo.

Dopo un lungo e paziente lavoro delegato Panigali coadiuvato egreg[ia]mente dal vice-brigadiere Fortu[...] potè identificare il ladro per Fran[ce]sco Vasilicò condannato per furto e [da] qualche tempo uscito dal carcere.

Egli era coadiuvato nelle sue impre[se] dall'ex fattorino telegrafico Alzan[...] Tarcisio d'anni 18 e da Beltrame G[io]vanni detto Gasparone.

Costoro avevano anche rubato [in] via di Mezzo una collana a certa [...] dolo Maria.

Furono tutti e tre arrestati e pas[sati] alle carceri.

Un'altra combriccola ladresca assicurata alla giusti[zia]

Ignoti ladri da vario tempo riu[sci]vano a rubare alle Ferriere ogget[ti] bronzo, ed il giochetto s'era [...] volte ripetuto che ormai il dan[no] sofferto dalla amministrazione de[lle] ferriere raggiungeva le mille e c[in]quecento lire.

L'egregio cav. Giganto nostro co[m]missario di P. S., volle vedere chia[ro] nella faccenda e coadiuvato da For[...] nati, iniziò attivissime indagini [sui] quali portarono a stabilire che [la] refurtiva finiva in mano del noto Ca[...] Cremese rigattiere che ha negozio [in] via Molino Nascosto.

Però anche questi non aveva p[...] ragione di lodarsi dei suoi clienti [per]chè costoro erano riusciti — c'è c[...] sembra quasi impossibile — a do[...]barlo.

Infatti mentre uno lo teneva a [ba]da litigando sul prezzo, l'altro sguscian[do] dietro le sue spalle, era salito sull'a[...] tazione e si aveva rubato un bigliet[to] da cento e degli oggetti d'oro.

Il Fortunati posto così sulle trac[ce] dei furiuoli potè identificarli per ce[rto] Cordal Angelo di Girardo e Lodo[...] Luigi, due giovani men che ventenn[i]. Questi due disgraziati erano incita[ti] al mal fare da tal Antonio Sabbad[...] d'anni 49 rigattiere da Paderno, quale assieme ad essi fu tratto in a[r]resto.

Furti campestri

Ignoti ladri da qualche tempo, sc[or]razzano le campagne facendo fo[...] bottini.

Sappiamo che una Commissione è recata in Municipio per protesta[re] chiedendo provvedimenti.

Confidiamo che l'autorità saprà d[i]fendere gli interessi di questi danneg[...]giati.

Un lutto

Un grave lutto ha colpito ieri [la] famiglia dell'egregio amico nostro si[g.] Paolo Larocca consigliere comunal[e]. Ieri dopo lunga e dolorosa malatt[ia] cessava di vivere il padre suo, si[g.] Giuseppe.

Fu commerciante attivissimo e probo padre e cittadino esemplare, per ci[ò] lascia larga eredità d'affetti in quan[ti] ebbero occasione di apprezzarne le no[...] comuni virtù.

Alla desolata famiglia le nostre pi[ù] sincere condoglianze.

Il telefono del «Paese» porta N. 2-11.

Per l'Esposizione del 1916

L'onor. Morpurgo, Presidente della Commissione di studio per l'Esposizione Regionale del 1916 ha costituito la Commissione che dovrà fare le proposte per la compilazione delle monografie del Friuli nel modo seguente:

1. di Prampero co. gr. cord. Antonino, Senatore del Regno.
2. Fracassetti prof. comm. avvocato Libero, presidente dell'Accademia.
3. Cantarutti ing. cav. Gio. Batta, ing. capo della Provincia e Pres. del Collegio degli ingegneri del Friuli.
4. Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero segretario capo della Camera di Commercio.
5. Berthod dott. cav. uff. Flavio, segretario dell'Associazione Agraria friulana e Direttore della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura.

La Commissione è convocata per mercoledì 23 corr. alle ore 10 nella sede della Camera di commercio.

Camera del Lavoro

Iersera la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro tenne seduta: erano presenti Bonanni, Savio, Cregnese, Fabris e Mini.

Il segret. della Commissione pro leggi Sociali riferì sull'ispezione fatta nel Distretto di Gemona e presentò le dichiarazioni dei sindaci ove applicò i cartellini per i turni e per la chiusura domenicale nelle ore prescritte dalla legge Fra giorni il Crichiutti tornerà nel Mandamento di Gemona e, del caso eleverà le contravvenzioni.

Bonanni e Miani deplorano che alla riunione che doveva aver luogo domenica fra metallurgici pochi siano intervenuti.

Beneficenza

La spettabile famiglia Larocca, per onorare la memoria del compianto suo Capo, sig. Giuseppe Larocca, elargì lire 50 a questa Congregazione di Carità.

La Presidenza porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Società operaia generale

Questa sera si riunisce in seduta la Direzione della Società operaia generale per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

TEATRO MINERVA

FANTOCCI LIRICI

Questa sera prima rappresentazione dell'operetta

La vedova allegra

Domenica rappresentazione diurna alle ore 15, serale alle 20.30.

Note e Notizie

Un fatto storico dei più solenni

Le congratulazioni del Pres. dell'Unione Internaz. della Stampa

Roma, 16. — La Federazione della Stampa italiana comunica: «Il Presidente della Unione Internazionale della Stampa Guglielmo Singer direttore del «Neues Wiener Tagbla» ha inviato alla presidenza delle associazioni giornalistiche italiane il seguente dispaccio:

«Vi prego di accettare e far accettare a tutti i nostri confratelli della stampa italiana le mie felicitazioni le più calorose per il rilevante successo dell'Italia, fatto storico dei più solenni che quale amico fedele e sincero io ho sempre augurato con tutto l'animo. Fto «Guglielmo Singer» per l'unione Internazionale della Stampa».

Il pensiero dell'on. Fera sulla pace

Roma, 16. — L'on. Fera, radicale, è rimasto favorevolmente impressionato. «Il Kaliffato è una questione di secondaria importanza, egli ha detto: Esso è uno stato di fatto che non offende per nulla la nostra sovranità e che esplicherà tranquillamente i suoi attributi.

I deputati costituzionali, salvo si intende il gruppetto dei giovani turchi che tanto si distinse nella lotta contro il Monopolio, sono tutti favorevoli. L'on. Vaccaro diceva: La mia impressione generale è buonissima e io mi convinco che le ragioni che hanno indotto l'Italia alla pace sono opportune. Io sono di parere in che questo momento l'Italia non avesse che a guardare i suoi interessi e a non lasciarsi impressionare da suggestioni sentimentali. La mia impressione per l'accordo raggiunto è buonissima, e mi riservo di esporre il mio giudizio sul trattato definitivo quanto sarà noto.

Il rappresentante del Sultano in Libia

Milano. — Il corrispondente del «Secolo» da Ouchy manda: La nomina di un rappresentante del sultano e califfo in un paese sul quale l'Italia, proclama ed esercita la sua sovranità per ispirare maggior fiducia nella popolazione ottomana, per togliere ogni strascico di odii, per tranquillare la coscienza religiosa, per mostrare che il suo scopo non è di cristianizzare gli arabi, non menoma affatto nè oscura la sovranità italiana.

Intorno a Scemsi Eddin bey, che rivestirà questo ufficio in Tripolitania ho interrogato un personaggio inglese che da *20* anni risiede a *Costantinopoli* e che è venuto ad Ouchy per seguire le trattative ed egli mi ha detto che Scemsi Eddin bey è uno degli *uomini migliori*, più intelligenti più dotti ed integri che abbia la Turchia moderna.

Fu già inviato della Turchia a Bucarest e Teheran. Nessuno poteva essere più adatto di lui per quel lavoro di pacificazione di cui ha bisogno oggi la Tripolitania, e l'Italia può stare sicura che avrà in questo alto funzionario un collaboratore attivo e volenteroso per ogni opera di rigenerazione e di progresso. Egli non è propriamente turco, ma circassiano, e questa circostanza ha anche il suo valore.

Lo stesso personaggio mi ha soggiunto:

— Voi, italiani, siete i primi che sieno riusciti a conquistare subito e senza troppe difficoltà il pieno possesso d'un paese *musulmano*. *Pensate che* l'Egitto appartiene ancora alla Turchia ed *al suo khedive*, il *quale possiede* una vera autorità e dispone di *parecchi fondi*.

Pensate che il sultano considera ancora come alle sue dipendenze l'Algeria e la Tunisia, e l'Austria-Ungheria ha dovuto pagare una forte indennità per avere proclamata l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, che pure occupava da 30 anni. Invece voi arrivate in Tripolitania e in Cirenaica e ne diventate immediatamente padroni, prima ancora di averne occupata tutta la costa. E' un successo di cui potete andare orgogliosi.

Le relazioni commerciali tra i due paesi

Napoli, 16. — Fra una diecina di giorni al massimo saranno ristabiliti i postali per l'Oriente Potrà così essere ripresa la esportazione per l'Oriente di tessuti, vetrerie ed agrumi, così pure torneranno ad essere importati in Italia grano, granone, petrolio ed altri generi. Naturalmente la pace è *accolta* dal *ceto commerciale* con grande soddisfazione.

Le ostilità tra ventiquattro ore

Sofia. 16. — L'incaricato d'affari di Turchia. Makoboul Bey lascierà Sofia stasera alla 22, diretto in Romania, attraversando la Serbia.

I punti più caratteristici nel proclama del Re Ferdinando, che verrà oggi stesso letto all'esercito e che sarà diffuso domani in tutta la Bulgaria, sono già noti. Esso rileva come gli stati balcanici abbiano esaurito gli sforzi per ristabilire una condizione di vita intollerabile nei paesi della Turchia Europea e cristiana.

Perciò questi stati decisero di allearsi e pel conseguimento del loro supremo fine umanitario e cristiano ricorrono alle *misure* estreme, cioè alle armi.

Segue nel proclama una invocazione a Dio, perchè abbia a proteggere la Crociata. Le ostilità non incominceranno che fra 24 ore Come conseguenza alla decisione della Porta di non rispondere alla nota balcanica, i ministri plenipotenziari bulgari a Costantinopoli vennero richiamati.

Soccorsi russi al Montenegro

Vienna, 16 — Il granduca Pietro Nicolaievic ha fatto per l'esercito montenegrino vasti acquisti, specialmente in materiale sanitario, tende, coperte, bende ecc., ed ha pure assunto un certo numero di infermieri.

Il «Deutsches Volksblatt» ha da Pietroburgo che il granduca Pietro Nikolajevic è *partito* insieme con la consorte granduchessa Militza, figlia del *re* Nicolo, per *Cettigne*. Il suo viaggio starebbe in nesso colla concessione di una sovvenzione che lo czar in seguito a pratiche del partito guerrafondaio pagherà in anticipazione per un anno intero a re Nicola in vista delle difficili circostanze economiche attuali del Montenegro. Un influente personaggio della Corte russa che fa pure parte del partito guerrafondaio, ha ricevuto da re Nicola una lettera in cui lo ringrazia delle pratiche per conservare al Montenegro la sovvenzione che si voleva sospendergli. Re Nicola chiude la lettera dicendo che ogni vittoria montenegrina è anche una vittoria russa.

A Salonicco si teme la caduta di Scutari

Salonicco 16. — I montenegrini rinforzati dai malissori continuarono, dopo accaniti combattimenti, la loro marcia su Scutari. Siccome le truppe turche non poterono prendere l'offensiva e i rinforzi che si trovavano per via diretti a Scutari non ancora giunsero, così i montenegrini accelerarono la loro avanzata. Le autorità ottomane affermano che migliaia d'armati appartenenti ai distretti di Tirana e Dibra partono per difendere Scutari.

Anche i greci hanno varcato la frontiera?

Costantinopoli, 16. — I greci fecero *prigionieri* presso *Grevena* cinque gendarmi turchi e li condussero su *territorio greco*.

Un grave scandalo nel seminario di Trani

Due preti tratti in arresto

Bari 16 — Nel seminario di Trani in seguito a un'inchiesta ordinata dal Prefetto per alcune denuncie ad esso pervenute, è stato scoperto uno scandalo gravissimo: alcuni preti avevano abusato in modo obbrobrioso dei giovanetti raccolti nel seminario.

L'ispettore scolastico inviato dal Prefetto ha denunciato il fatto all'autorità giudiziaria. Il seminario è stato chiuso ed è stato iniziato procedimento penale a carico di due preti che sono stati anche tratti in arresto.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Ieri alle ore 12, dopo 65 anni di vita nobilmente operosa, spirava la bell'anima di

GIUSEPPE LAROCCA

La moglie Annina Curci, i figli Paolo, Giacomo, Porzia e Nicola con la consorte Cornelia Bardusco, il suocero Giacomo Curci, i cognati, le cognate ed i congiunti tutti con l'animo straziato ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 16 30 partendo dalla casa in Via Gemona, 10.

Udine, 17 Ottobre 1912.